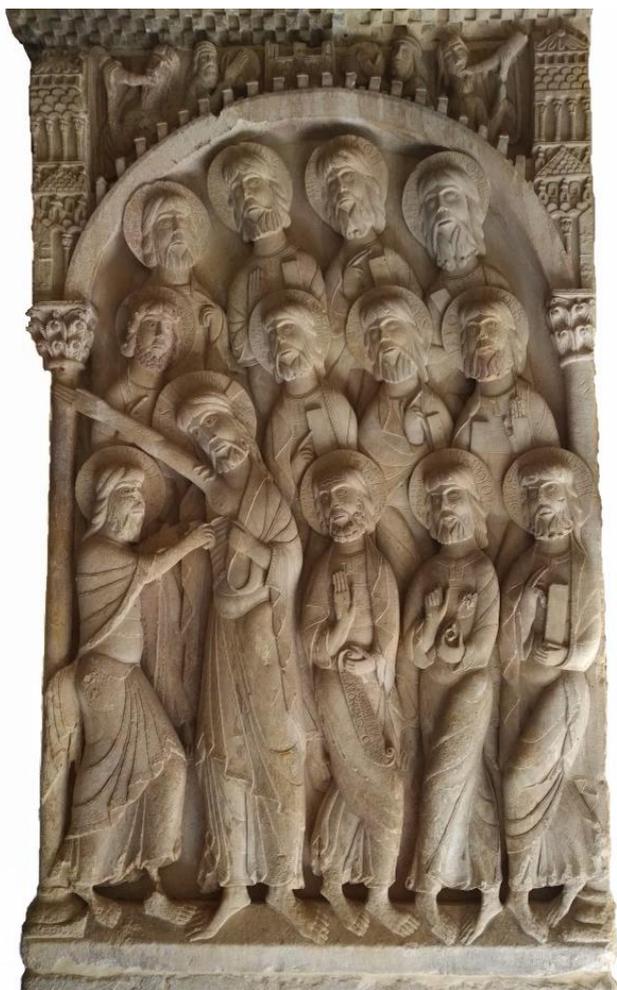


Pace a voi!

La preghiera domenicale in famiglia



19 aprile 2020

II DOMENICA DI PASQUA

Raccogliamoci e prepariamo su un tavolo un Crocifisso; eventualmente si può mettere la Bibbia aperta o una candela accesa.

Un componente della famiglia guida la preghiera e invita tutti a raccogliersi in silenzio.

Tutti **Questo è il giorno
che ha fatto il Signore!
Ralleghiamoci ed esultiamo,
perché il Signore è veramente risorto!
Alleluia!**

Guida Nel nome del Padre, del Figlio
e dello Spirito Santo.

T **Amen.**

G Signore, come gli apostoli siamo riuniti in attesa di incontrarti. Mentre le nostre porte sono chiuse, mentre viviamo una chiusura verso l'esterno, vieni Signore e stai in mezzo a noi.
Abbiamo paura di guardare le tue ferite perché ci richiamano le nostre debolezze;

abbiamo paura di mettere le nostre mani nel tuo costato perché facciamo fatica a riconoscerti vittorioso in ogni tenebra. Donaci di non fuggire le difficoltà, ma di viverle con Te, di attraversarle rinnovati. E quando la notte si fa più oscura nascondici dentro le tue ferite, facci sentire con più forza che non sei lontano, ma che ci aspetti per donarci pace.

- G** Alla vittima pasquale
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
- T** **L'agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.**
- G** Morte e Vita si sono affrontate in un
prodigioso duello.
- T** **Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.**
- G** "Raccontaci, Maria; che hai visto sulla via?"

T "La tomba del Cristo risorto vivente, la gloria del Cristo risorto, e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti. Cristo, mia speranza, è risorto; e vi precede in Galilea".

G Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.

T **Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza!**

G Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva mediante la risurrezione del tuo Figlio, accresci in noi, sulla testimonianza degli Apostoli, la fede pasquale, perché aderendo a lui pur senza averlo visto riceviamo il frutto della vita nuova.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, che è Dio e vive, e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi

hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

T **Gesù, tu sei la pietra scartata dai costruttori,
la pietra che è divenuta la pietra d'angolo.
Messo a morte per i nostri peccati
ora vivi per noi.
Questo hai fatto, Signore:
una meraviglia ai nostri occhi!
Questo è il giorno che hai fatto, Signore:
rallegriamoci ed esultiamo!**

Per la riflessione:

Papa Francesco

Omelia, 8 aprile 2018

Come possiamo vedere Gesù? Come i discepoli: attraverso le sue piaghe. Guardando lì, essi hanno compreso che non li amava per scherzo e che li perdonava, nonostante tra loro ci fosse chi l'aveva rinnegato e chi l'aveva abbandonato. Entrare nelle sue piaghe è contemplare l'amore smisurato che sgorga dal suo cuore. Questa è la strada. È capire che il suo cuore batte per me, per te, per ciascuno di noi. Cari fratelli e sorelle, possiamo ritenerci e dirci cristiani, e

parlare di tanti bei valori della fede, ma, come i discepoli, abbiamo bisogno di vedere Gesù toccando il suo amore. Solo così andiamo al cuore della fede e, come i discepoli, troviamo una pace e una gioia (cfr vv. 19-20) più forti di ogni dubbio.

Tommaso, dopo aver visto le piaghe del Signore, esclamò: «Mio Signore e mio Dio!» (v. 28). Vorrei attirare l'attenzione su quell'aggettivo che Tommaso ripete: mio. È un aggettivo possessivo e, se ci riflettiamo, potrebbe sembrare fuori luogo riferirlo a Dio: come può Dio essere mio? Come posso fare mio l'Onnipotente? In realtà, dicendo mio non profaniamo Dio, ma onoriamo la sua misericordia, perché è Lui che ha voluto "farsi nostro". E come in una storia di amore, gli diciamo: "Ti sei fatto uomo per me, sei morto e risorto per me e allora non sei solo Dio; sei il mio Dio, sei la mia vita. In te ho trovato l'amore che cercavo e molto di più, come non avrei mai immaginato".

Dio non si offende a essere "nostro", perché l'amore chiede confidenza, la misericordia domanda fiducia. Già al principio dei dieci comandamenti Dio diceva: «Io sono il Signore, tuo Dio» (Es 20,2) e ribadiva: «Io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso» (v. 5). Ecco la proposta di Dio, amante geloso che si presenta come tuo Dio. E dal cuore commosso di Tommaso sgorga la risposta: «Mio Signore e mio Dio!». Entrando oggi, attraverso le piaghe, nel mistero di Dio, capiamo che la misericordia non è una sua qualità tra le altre, ma il palpito del suo stesso cuore. E allora, come Tommaso, non viviamo più da discepoli incerti, devoti ma titubanti; diventiamo anche noi veri innamorati del Signore! Non dobbiamo avere paura di questa parola: innamorati del Signore.

Come assaporare questo amore, come toccare oggi con mano la misericordia di Gesù? Ce lo suggerisce ancora il Vangelo, quando sottolinea che la sera stessa di Pasqua (cfr v. 19), cioè appena risorto, Gesù, per prima cosa, dona lo Spirito per perdonare i peccati. Per sperimentare l'amore bisogna passare da lì: lasciarsi perdonare. Lasciarsi perdonare. Domando a me e a ognuno di voi: io mi lascio perdonare? Per sperimentare quell'amore, bisogna passare da lì. Io

mi lascio perdonare? “Ma, Padre, andare a confessarsi sembra difficile...”. Di fronte a Dio, siamo tentati di fare come i discepoli nel Vangelo: barricarci a porte chiuse. Essi lo facevano per timore e noi pure abbiamo timore, vergogna di aprirci e dire i peccati. Che il Signore ci dia la grazia di comprendere la vergogna, di vederla non come una porta chiusa, ma come il primo passo dell’incontro. Quando proviamo vergogna, dobbiamo essere grati: vuol dire che non accettiamo il male, e questo è buono. La vergogna è un invito segreto dell’anima che ha bisogno del Signore per vincere il male. Il dramma è quando non ci si vergogna più di niente. Non abbiamo paura di provare vergogna! E passiamo dalla vergogna al perdono! Non abbiate paura di vergognarvi! Non abbiate paura.

Quando commetto un peccato grande, se io, in tutta onestà, non voglio perdonarmi, perché dovrà farlo Dio? Questa porta, però, è serrata solo da una parte, la nostra; per Dio non è mai invalicabile. Egli, come insegna il Vangelo, ama entrare proprio “a porte chiuse” – l’abbiamo sentito –, quando ogni varco sembra sbarrato. Lì Dio opera meraviglie. Egli non decide mai di separarsi da noi, siamo noi che lo lasciamo fuori. Ma quando ci confessiamo accade l’inaudito: scopriamo che proprio quel peccato, che ci teneva distanti dal Signore, diventa il luogo dell’incontro con Lui. Lì il Dio ferito d’amore viene incontro alle nostre ferite. E rende le nostre misere piaghe simili alle sue piaghe gloriose. C’è una trasformazione: la mia misera piaga assomiglia alle sue piaghe gloriose. Perché Egli è misericordia e opera meraviglie nelle nostre miserie. Come Tommaso, chiediamo oggi la grazia di riconoscere il nostro Dio: di trovare nel suo perdono la nostra gioia, di trovare nella sua misericordia la nostra speranza.



G Signore, non sei un'abitudine, ma una costante novità che entra nelle nostre vite richiuse su sé stesse. Donaci di dialogare con te, senza paura, di parlarti e di chiederti con fiducia ciò di cui abbiamo veramente bisogno:

Letto Per la Chiesa, per papa Francesco, per il nostro vescovo, il nostro parroco, tutta la nostra comunità:

Tutti **Tu che sei l'amore, donaci la comunione.**

L Per i nostri governanti, per tutte le forze politiche, per l'Europa:

T **Tu che sei la giustizia, dona ai potenti il tuo consiglio.**

L Per tutti gli ammalati, per coloro che stanno vivendo nella propria carne la sofferenza di una malattia sconosciuta, per chi sta combattendo altre malattie del corpo:

T **Tu che sei la nostra salvezza, dona ai malati la salute.**

L Per coloro che stanno affrontando direttamente questa pandemia, i medici, gli infermieri, i volontari, le forze dell'ordine:

T **Tu che sei la nostra forza, dona agli affaticati il tuo sostegno.**

L Per i ricercatori, gli scienziati, per coloro che stanno mettendo le loro competenze scientifiche a servizio del bene comune:

T **Tu che sei la sapienza, dona agli esperti la tua saggezza.**

L Per tutto il mondo, per i paesi più poveri, per i paesi che stanno vivendo guerre, per i paesi in cui si muore di fame:

T **Tu che sei la pace, dona al mondo la tua pace.**

L Per i lavoratori, le aziende, le fabbriche, i negozi e tutte le attività economiche:

T **Tu che sei la vera ricchezza, dona ai lavoratori sicurezza.**

L Per la nostra famiglia, per le persone sole, per le persone sfiduciate:

T **Tu che sei il vivente, donaci la gioia della tua presenza.**

L Per tutti i defunti:

T **Tu che sei risorto, dona a quanti muoiono la vita vera.**

G Tu sei il *nostro* Signore, e il *nostro* Dio.
Donaci il coraggio di vivere davvero come tuoi fratelli, e aiutaci a pregare il *nostro* Padre:

Padre nostro...

G Signore, non è facile vivere fino in fondo la gioia della tua risurrezione, perché attorno a noi vediamo un mondo che sta cambiando, e questo ci disorienta.

Spesso perdiamo il nostro orientamento a Te, e ci facciamo sommergere dalle preoccupazioni: ma non oggi.

Dopo otto giorni dalla tua Pasqua sei tornato in mezzo ai tuoi discepoli per farti toccare, per donare la vera pace, la tua presenza.

Adesso siamo alla tua presenza e ancora una volta ti lodiamo perché con la tua morte hai aperto una strada nuova che conduce ad una vita nuova, mai vista prima. Noi che abbiamo paura della novità perché ci chiama in causa, scuotendoci dalle nostre comode sicurezze, ti chiediamo di nasconderci nelle tue ferite, in quel costato che ci mostra il tuo amore: amati a tal punto non temiamo di seguirti attraverso le tenebre per poi giungere alla tua luce.

Fa crescere il tuo regno che misteriosamente sta germogliando in mezzo alle difficoltà di questo tempo e continua ad attirarci verso quel Pane di comunione che anche oggi non possiamo condividere nella nostra chiesa.

T A te che vittorioso siedi alla destra del Padre,
lode e onore nei secoli dei secoli!

G O Dio che nella resurrezione del tuo Figlio
hai aperto all'umanità
il varco dalla morte alla vita,
donaci di sperimentare
nel nostro quotidiano morire
la potenza della sua resurrezione,
nel nome del Padre, del Figlio
e dello Spirito Santo.

T **Amen.**

T **Regina del cielo, rallegriati, Alleluia!**
Cristo, che hai portato nel grembo, Alleluia!
è risorto, come aveva promesso, Alleluia!
Prega il Signore per noi, Alleluia!

BENEDIZIONE DELLA MENSA

Prima del pranzo

G Nel nome del Padre, del Figlio
e dello Spirito Santo.

T **Amen**

G Questo è il giorno
che ha fatto il Signore. Alleluia.

T **Ralleghiamoci ed esultiamo. Alleluia.**

G Invochiamo il Padre, che ha sempre cura
dei suoi figli:

T **Padre nostro...**

G Benedici, Padre, noi e questi doni,
che stiamo per ricevere come segno della tua
bontà. Per Cristo nostro Signore.

T **Amen.**

Dopo il pranzo

- G** Questo è il giorno
che ha fatto il Signore. Alleluia.
- T** **Ralleghiamoci ed esultiamo. Alleluia.**
-
- G** Ti rendiamo grazie
per tutti i tuoi benefici, Dio onnipotente.
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.
- T** **Amen.**
-
- G** O Padre, che ci hai nutrito
con l'abbondanza dei tuoi doni,
saziaci con il tuo amore.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
- T** **Amen.**

Immagine: *San Tommaso e il Risorto*,
Monastero di Santo Domingo de Silos, XII sec.